

VARIANTE SEMPLIFICATA N. 333 AL P.R.G.
(Ai sensi dell'art. 17bis, commi 2 e 6 della LR n. 56/77 e s.m.i.)

LINEA 2 DELLA METROPOLITANA TORINESE
Tratta Rebaudengo - Politecnico



**ILLUSTRAZIONE DEL RAPPORTO TRA I CONTENUTI DELLA
VARIANTE E QUELLI DEL PPR**

art. 11 Regolamento regionale "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr),
ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso
del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.".

Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 , n. 4/R

**TESTO INTEGRATO CON LE MODIFICHE INTRODOTTE
A SEGUITO DELLA PRIMA CONFERENZA DI SERVIZI**

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO

LA DIRIGENTE DIVISIONE
URBANISTICA E QUALITÀ
DELL'AMBIENTE COSTRUITO
Arch. Emanuela Canevaro

(firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 e
ss. del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

IL RESPONSABILE TECNICO
Arch. Barbara Bersia

IL COLLABORATORE TECNICO
Geom. Michele Diruggiero

I COLLABORATORI GRAFICI
Arch. Donato Gugliotta
Geom. Roberto Aragno
Geom. Pierfranco Rossin

In data 3 ottobre 2017, con D.C.R. n. 233-35836, è stato approvato il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr).

L'art. 46 comma 9 prescrive che dall'approvazione del Ppr, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso.

PRIMA PARTE

Il tema centrale del Ppr è costituito dalla tutela dei beni paesaggistici, sia di quelli individualmente oggetto di specifico provvedimento di tutela, sia di quelli facenti parte delle categorie tutelate per legge (ex art. 142 del Codice). Tuttavia il Ppr considera anche le altre componenti la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei beni puntualmente individuati e per diffondere su tutto il territorio i valori paesaggistici. Perciò la disciplina del PPR considera congiuntamente tutte le componenti e i beni paesaggistici in esse compresi.

Il Ppr non comprende tra i suoi elaborati alcuna previsione riferita direttamente alla nuova Linea 2 della metropolitana, tuttavia è necessario analizzare le componenti in esso disciplinate al fine di verificarne la compatibilità con il tracciato dell'infrastruttura in progetto, oggetto della variante urbanistica.

Il territorio attraversato dalla Linea 2 appartiene all'Ambito di Paesaggio n. 36, nell'Unità di Paesaggio (UP) 5 "Urbano rilevante alterato" (Tavola P.3 Ambiti e Unità di Paesaggio), caratterizzato dalla presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali

Le quattro componenti paesaggistiche oggetto di tutela da parte del Ppr (naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediative), sono riconosciute e rappresentate nella Tavola P4 "Componenti paesaggistiche" dello stesso; per ciascuna di esse all'interno delle NdA del PPR sono assegnati obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni alle quali i Piani Regolatori devono adeguarsi.

Dalla suddetta Tavola P4 si rileva che le "*Componenti morfologico-insediative*" dei tessuti interessati dal tracciato della metropolitana sono le seguenti:

- urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1) (art. 35 N.d.A.);
- tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3) (art. 35 N.d.A.).

Gli obiettivi sono:

- a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;
- b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi.

Riguardo alle "*Componenti storico-culturali*" si rileva che il tracciato della linea 2 interseca:

- i "Viali storici" tutelati ai sensi degli art. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004 quali Corso Vittorio Emanuele II, Corso Re Umberto e Corso Galileo Ferraris, Corso Regina Margherita; la "rete viaria di età moderna e contemporanea SS12" (corso Giulio Cesare/corso Vercelli e Via Nizza) e la "rete ferroviaria storica SS13" (rete ferroviaria storica - Torino: per Genova,

Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia) da Rebaudengo all'intersezione con via Bologna e il tratto compreso fra le Stazioni Porta Nuova e Pastrengo, normate all'art. 22 delle NdA.

- la "Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica" normata all'art. 24 c. 2 lett. b) e in particolare le "Residenze Sabaude della "Zona di Comando" di Torino normate all'art. 33 (Sito Unesco) e Via Po (SS26 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna); Corso Vittorio Emanuele II e Porta Nuova (SS27 Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo).

Riguardo alle "*Componenti percettivo-identitarie*" si rileva che il tracciato della linea 2 interseca siti e contesti di valore scenico ed estetico meritevoli di specifica tutela e valorizzazione normate dall'art. 30 delle NdA - "Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico" con particolare riferimento alla lettera "a. luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice D.Lgs. n. 42/2004" quale asse prospettico Rivoli-Superga (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico indicato nella tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").

Il tracciato della linea metropolitana 2 interseca il sistema idrografico (tema lineare, corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2), in particolare il fiume Dora Riparia e le relative zone fluviali interna (tema areale che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI - in assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso") e allargata (tema areale costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguarda agli aspetti paesaggistici).

Nelle zone fluviali, gli obiettivi di qualità paesaggistica Ppr, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, sono volti alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento e al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

Le componenti paesaggistiche disciplinate negli articoli e commi delle NdA del Ppr non presenti nella successiva tabella II "RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE" non risultano coinvolte dalla variante stessa.

SECONDA PARTE

4.1 Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei viali alberati del Comune di Torino	
D.M. 22 febbraio 1964 Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 Numero di riferimento regionale: A142 Codice di riferimento ministeriale: 10266	
Prescrizioni specifiche <p>Devono essere conservati l'impianto assiale originario e la percezione dei coni prospettici costituiti dai viali alberati; a tal fine non sono consentiti interventi che possano compromettere, frammentare o modificare tali coni visivi; inoltre lungo i viali non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate ed eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione. Nel nucleo storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle Nda.</p>	Riscontro <p>Le aree di Corso Vittorio Emanuele II, Corso Re Umberto, Corso Galileo Ferraris e Corso Regina Margherita sono considerate "Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. Lgs. n. 42/2004 (Bene ex L. 1497/39)".</p> <p>Le opere in progetto non interferiscono con l'asse prospettico Rivoli-Superga e l'asse prospettico di corso Vittorio Emanuele II fino alla collina, pertanto l'impianto assiale e la percezione dei coni prospettici costituiti dai viali alberati vengono salvaguardati.</p> <p>La posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari su tali aree è vietata ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.</p> <p>Gli impianti tecnologici della linea metropolitana in progetto devono prevedere il criterio del minimo impatto visivo.</p> <p>Non sono previsti interventi che alterino la morfologia d'impianto del tessuto edilizio.</p> <p>Le scelte progettuali sono state orientate a ridurre il numero di abbattimenti e a massimizzare gli interventi di messa a dimora di nuovi alberi al fine di migliorare la situazione preesistente, nel pieno rispetto delle essenze originarie e dei sestii di impianto.</p> <p>Nello specifico si evince che:</p> <ul style="list-style-type: none">- sulle alberate di Corso Galileo Ferraris, all'altezza delle Vie Duca d'Aosta/Pastrengo, dove è prevista la realizzazione del pozzo di ventilazione denominato Pozzo Politecnico (PPO), le modifiche sul layout funzionale e impiantistico del manufatto permettono di azzerare gli abbattimenti di esemplari arborei esistenti previsti nella prima fase progettuale;- sulle alberate di Corso Re Umberto, all'incrocio con Via Pastrengo, dove è prevista la realizzazione della Stazione Pastrengo (SPA), le modifiche sul layout funzionale permettono di minimizzare gli impatti sulle specie arboree. E' previsto l'abbattimento di 24 esemplari arborei che saranno tutti ripristinati; a opera ultimata il filare avrà una maggiore continuità rispetto alla situazione attuale in quanto viene previsto l'insediamento di nuovi alberi nelle postazioni attualmente libere. Il numero complessivo di nuovi alberi insediati sarà pari a 32.

	<p>Si fa presente che gli interventi sugli esemplari arborei sono disciplinati dal Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino.</p>
--	--

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);
 - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
 - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").
- Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").*

Nella Tav. P4 sono rappresentati: - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2); - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici); - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso"). Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").

Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;

ZONA FLUVIALE INTERNA

Il tracciato della Linea metropolitana interseca la zona fluviale interna afferente il Fiume Dora Riparia nel tratto compreso tra le vie Santa Giulia e via Cagliari. Le opere previste in tale tratto consistono in una galleria completamente interrata, in due pozzi di aerazione con previsione di emergenze superficiali e botole di servizio a raso

Le opere in progetto non interferiscono con fattori caratterizzanti il corso d'acqua e con le relative dinamiche evolutive. Esse inoltre non incidono sugli ecosistemi esistenti considerata la modesta entità dell'intervento che interessa le aree limitrofe al fiume.

Qualora sia necessario abbattere preesistenze arboree, per la messa a dimora di nuovi alberi dovrà essere garantito un ricoprimento minimo sul solaio di copertura dei manufatti pari a 1,80 m.

<p>d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p> <p>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</p> <p>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</p> <p>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</p> <p>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</p> <p>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</p> <p>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	<p>ZONA FLUVIALE INTERNA</p> <p>Il tracciato della Linea metropolitana interseca la zona fluviale interna afferente il Fiume Dora Riparia nel tratto compreso tra le vie Santa Giulia e via Cagliari. Le opere previste in tale tratto consistono in una galleria completamente interrata, in due pozzi di aerazione con previsione di emergenze superficiali e botole di servizio a raso.</p> <p>Al fine di evitare l'entrata di acque all'interno del manufatto dei pozzi, come riportato nelle apposite relazioni tecniche di inquadramento idraulico territoriale del Pfte dell'opera, si prevedono opere di difesa a protezione degli accessi e delle griglie.</p> <p>Qualora sia necessario abbattere preesistenze arboree, per la messa a dimora di nuovi alberi dovrà essere garantito un ricoprimento minimo sul solaio di copertura dei manufatti pari a 1,80 m.</p> <p>Le opere in progetto, considerata la modesta entità dell'intervento che interessa le aree limitrofe al fiume e che gli interventi ricadono in aree già urbanizzate, non interferiscono con la continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale né con il contesto urbanizzato e garantiscono un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>ZONA FLUVIALE ALLARGATA</p> <p>Il tracciato della Linea metropolitana interseca la zona fluviale esterna afferente il Fiume Dora Riparia nel tratto compreso tra il cortile del Complesso della Cavallerizza e corso Novara in corrispondenza della futura Stazione Novara (solo parzialmente interessata dalla zona fluviale allargata).</p> <p>Le opere previste in tale tratto consistono in una galleria completamente interrata, in due pozzi di aerazione con previsione di emergenze superficiali situati in zona fluviale interna descritti al punto precedente, in un pozzo di aerazione, nella realizzazione delle Stazioni Mole/Giardini Reali, Verona e Novara con previsione di diverse emergenze superficiali (costituite dai parapetti dei corpi scala con altezza pari a 1 metro, da torrioni ascensore di altezza pari a 4 m, da griglie con altezza pari a 0,60 m, da botole di servizio a raso).</p> <p>Al fine di evitare l'entrata di acque all'interno del manufatto dei pozzi, come riportato nelle apposite relazioni tecniche di inquadramento idraulico territoriale del Pfte dell'opera, si prevedono opere di difesa a protezione degli accessi e delle griglie.</p> <p>In corrispondenza delle stazioni è previsto l'abbattimento di preesistenze arboree di cui per alcune la ripiantumazione non risulta fattibile.</p> <p>Qualora sia necessario abbattere preesistenze arboree, per la messa a dimora di nuovi alberi dovrà essere garantito un ricoprimento minimo sul solaio di copertura dei manufatti pari a 1,80 m.</p> <p>Le opere in progetto ricadono in aree già urbanizzate e comportano un limitato aumento della superficie</p>

	impermeabile corrispondente ai nuovi manufatti realizzati in corrispondenza delle aree permeabili lungo la viabilità esistente interessate dall'impianto arboreo.
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</p>	<p>ZONA FLUVIALE INTERNA</p> <p>Il tracciato della Linea metropolitana interseca la zona fluviale interna afferente il Fiume Dora Riparia nel tratto compreso tra le vie Santa Giulia e via Cagliari. Le opere previste in tale tratto consistono in una galleria completamente interrata, in due pozzi di aerazione con previsione di emergenze superficiali e botole di servizio a raso.</p> <p>Le opere in progetto, che interessano le aree limitrofe al fiume, sono di modesta entità e ricadono in aree già urbanizzate, non interferiscono pertanto con la continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale né con il contesto urbanizzato.</p>
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i></p> <p>- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);</p> <p>- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);</p> <p>- rete ferroviaria storica (tema lineare).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i></p> <p>Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p>COMPONENTI STORICO-CULTURALI – VIABILITÀ STORICA E PATRIMONIO FERROVIARIO - Tav. P4</p> <p>Il tracciato della linea 2 interseca assi della viabilità storica in interrato (corso Giulio Cesare/corso Vercelli e Via Nizza) senza pregiudicarne il sistema.</p> <p>La linea 2 della metropolitana utilizza in parte il sedime coincidente con il tracciato del patrimonio ferroviario storico (SS 13 rete ferroviaria storica - Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia) da Rebaudengo all'intersezione con via Bologna e lo interseca nel tratto compreso fra le Stazioni Porta Nuova e Pastrengo.</p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla</p>	<p>Gli interventi in progetto garantiscono la fruibilità d'insieme dell'area interessata dalla rete ferroviaria storica (SS 13 rete ferroviaria storica - Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia) da Rebaudengo all'intersezione con via Bologna mantenendo e ripristinando la traccia del percorso ferroviario storico con la creazione di un'area verde lineare con camminamenti pedonali e piste ciclabili.</p>

<p>valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
<p>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</p>	
<p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi), che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica). Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u> comma 4</p> <p>I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica.</p>	<p>Nella tavola P2 del PPR il tracciato della linea 2 non interessa le zone di interesse archeologico ex art. 23, comma 1, delle Nda.</p> <p>Tuttavia il PRG vigente è già dotato di specifico Allegato Tecnico n. 15 "Aree di interesse archeologico e paleontologico", nel quale sono individuate le zone suscettibili di ritrovamenti archeologici. Parte del tracciato, nel tratto compreso da c.so Brescia e c.so Regio Parco e da Lungo Dora Siena al complesso della stazione di Porta Nuova, è interessato da tale vincolo di PRG.</p>
<p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.</p>	<p>Le NUEA di PRG vigente subordinano l'attuazione delle previsioni di PRG, nelle zone suscettibili di ritrovamenti archeologici, ai limiti dettati dalla L. 1089/39 e smi. (ora D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)</p>
<p><u>Direttive</u> <i>comma 6</i></p> <p>Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:</p> <p>a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;</p> <p>b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;</p> <p>c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u> <i>comma 8</i></p> <p>Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1,</p>	<p>Gli interventi sono completamente interrati e prima dell'esecuzione delle opere è necessario seguire le disposizioni riportate al comma 18 dell'art. 5 delle NUEA.</p>

fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:

a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;

b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;

c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;

d. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;

e. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove.

comma 9

Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.

Per gli interventi che vadano ad intaccare il sottosuolo, ricadenti in aree che il piano sottopone a vincolo paleontologico e archeologico, è obbligatoria la comunicazione, almeno 60 gg prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Per gli interventi che vadano ad intaccare il sottosuolo, ricadenti nella zona centrale storica, è obbligatoria la presentazione degli elaborati di progetto alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, prima dell'approvazione del Progetto esecutivo.

Il tracciato della linea 2 non interseca zone d'interesse archeologico individuate ai sensi dell'art. 23, comma 1, delle NDA del Ppr.

Articolo 24. Centri e nuclei storici

Nella Tav. P4 sono rappresentati: - Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica); - struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).

<p><u>Obiettivi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:</p> <p>a. conservazione attiva dei valori a essi associati;</p> <p>b. valorizzazione dei sistemi di relazioni;</p> <p>c. miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.</p>	<p>COMPONENTI STORICO-CULTURALI Tav. P4</p> <p>Torino e centri I II III rango</p> <p>Il piano individua nella Tavola 1 "Azzonamento" del PRG la Zona Urbana Centrale Storica (ZUCS) e trenta Zone Urbane Storico Ambientali (ZUSA).</p> <p>All'art. 10 delle NUEA, la ZUCS viene classificata come "insediamento urbano avente carattere storico-artistico e ambientale" ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della LUR (comma 1, punto 1) ed è classificata quale zona omogenea A secondo il D.M. 2.4.68 n.1444 e di recupero ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 e seguenti della Legge 457/78.</p> <p>All'interno della ZUCS gli interventi sono finalizzati alla tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende che, nel tempo, hanno plasmato la città.</p> <p>All'art. 11 delle NUEA le ZUSA vengono classificate come "parti di territorio caratterizzate da insediamenti storici e spazi che qualificano il tessuto urbano". Tutti gli interventi devono rispettare i contenuti volti alla riqualificazione dello spazio pubblico di cui all'art. 25 delle NUEA.</p> <p>Struttura insediativa storica</p> <p>"SS26" Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna (tra cui Residenze Sabaude e pertinenze): Residenze Sabaude della "Zona di Comando" di Torino (Sito Unesco); Via Po.</p> <p>"SS27" Rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo: Corso Vittorio Emanuele II; Porta Nuova.</p> <p>Parte del tracciato, completamente interrato ad eccezione di alcune emergenze superficiali (parapetti dei corpi scala con altezza pari a 1 metro, torrini ascensore di altezza pari a 4 m, griglie con altezza pari a 0,60 m, botole di servizio a raso), attraversa nel sottosuolo la ZUCS, alcune ZUSA, la Cavallerizza Reale (Zona di Comando), Via Po, Corso Vittorio Emanuele II e Porta Nuova senza tuttavia modificare i valori storico-ambientali del contesto architettonico esistente.</p>
<p>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i> - <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i> - <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i> - <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi); - fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140,</p>	<p>COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE Tav. P4</p> <p>Assi prospettici: Rivoli-Superga</p> <p>Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: <i>Complesso della Stazione Porta Nuova, Giardini Reali, zona</i></p>

<p>comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <p>a. (...)</p> <p>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</p> <p>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</p> <p>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotonde, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. (...)</p>	<p><i>Crocetta</i></p> <p>Lungo il tracciato della metropolitana è preservata la conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici nonché gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica in quanto non sono previste opere che interferiscono con la fruibilità di tali visuali.</p>
<p>Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari</p>	
<p><i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i></p>	
<p>SITI UNESCO</p> <p><i>Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5); - Sacri Monti (Tavv. P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tav. P5). 	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle</p>	<p>COMPONENTI STORICO-CULTURALI Tav. P4</p> <p>Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Residenze Sabaude della "Zona di Comando" di Torino (Sito Unesco)</i> <p><i>Core Zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Residenze Sabaude della "Zona di Comando" di Torino (Sito Unesco)</i> •

<p>tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</p>	<p>RETE STORICO - CULTURALE Tav. P5 Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale – 1. Sistema delle Residenze Sabaude</p> <ul style="list-style-type: none"> • Palazzo Reale • Palazzo Madama e Casaforte degli Acaja • Palazzo Carignano <p>Il progetto non prevede interventi di trasformazione emergenti in quanto il tracciato scorre in interrato ad eccezione delle scale di accesso e torrini ascensori relativi alla stazione interrata di Piazza Carlo Alberto. Tali manufatti non interferiscono con le visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa.</p> <p>Gli interventi dovranno essere valutati favorevolmente dalla Soprintendenza Beni Culturali del Piemonte, prima dell’approvazione del Progetto esecutivo</p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 5</i> All’interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:</p> <p>a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;</p> <p>b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d’intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall’approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla 22 normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.</p> <p><i>comma 6</i> Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei</p>	

<p>comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:</p> <p>a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale;</p> <p>b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</p> <p>c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;</p> <p>d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;</p> <p>e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</p> <p>f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;</p> <p>g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.</p>	
USI CIVICI	
<i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2)</i>	
	A seguito dell'accesso all'Archivio del Commissario Usi Civici Piemonte, è stata verificata l'assenza di zone gravate da usi civici.
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
<p><i>Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr. Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo). 	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
<ul style="list-style-type: none"> - m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2) 	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione</p>	<p>COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE TAV. P4.</p> <p>Le aree interessate dal tracciato della Linea 2 sono ricomprese tra le zone urbane consolidate dei centri maggiori (m.i.1)" e i "tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3)".</p> <p>Nelle zone Urbane consolidate dei centri maggiori (m.i.1) (art. 35 N.d.A.) sono previste le seguenti opere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Galleria in interrato, tratta compresa fra la Stazione Caboto Politecnico (via Amerigo Vespucci Corso Luigi Einaudi/corso Duca degli Abruzzi) e il Pozzo di Aerazione Mole/Giardini Reali PMO (lungo Dora Firenze), opera completamente interrata; 2. Stazioni e Manufatti di linea compresi nel tratto fra la Stazione Caboto Politecnico (via Amerigo Vespucci Corso Luigi Einaudi/corso Duca degli Abruzzi) e il Pozzo di

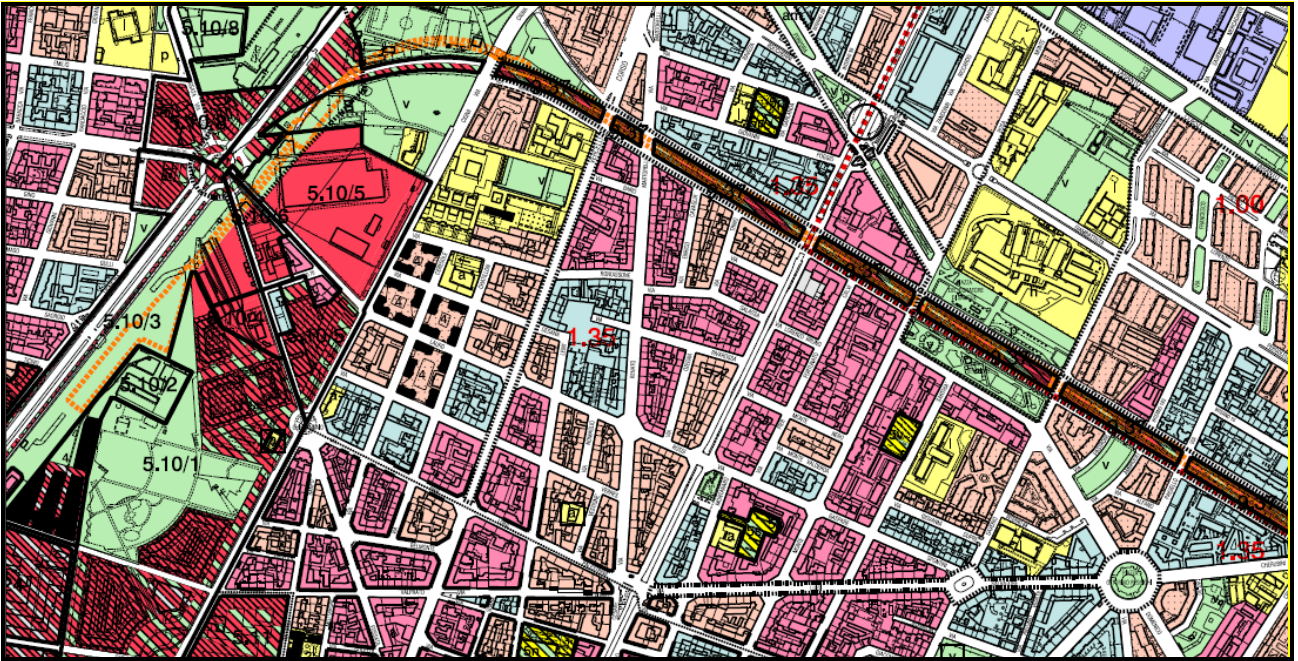
<p>di fronti e di segni di rilevanza urbana. 26 comma 4 I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>Aerazione Mole/Giardini Reali PMO (lungo Dora Firenze), opere interrato e con previsione di emergenze superficiali.</p> <p>Nei Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3) (art. 35 N.d.A.) sono previste le seguenti opere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Galleria in interrato, oltre la stazione Caboto (via Amerigo Vespucci) e fra il Pozzo di Aerazione Mole/Giardini Reali PMO (lungo Dora Firenze) e la Stazione Rebaudengo a fine tratta; 2. Stazioni e Manufatti di linea compresi nel tratto fra il Pozzo di Aerazione Mole/Giardini Reali PMO (lungo Dora Firenze) e la Stazione Rebaudengo a fine tratta.
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	

FOTO AEREA

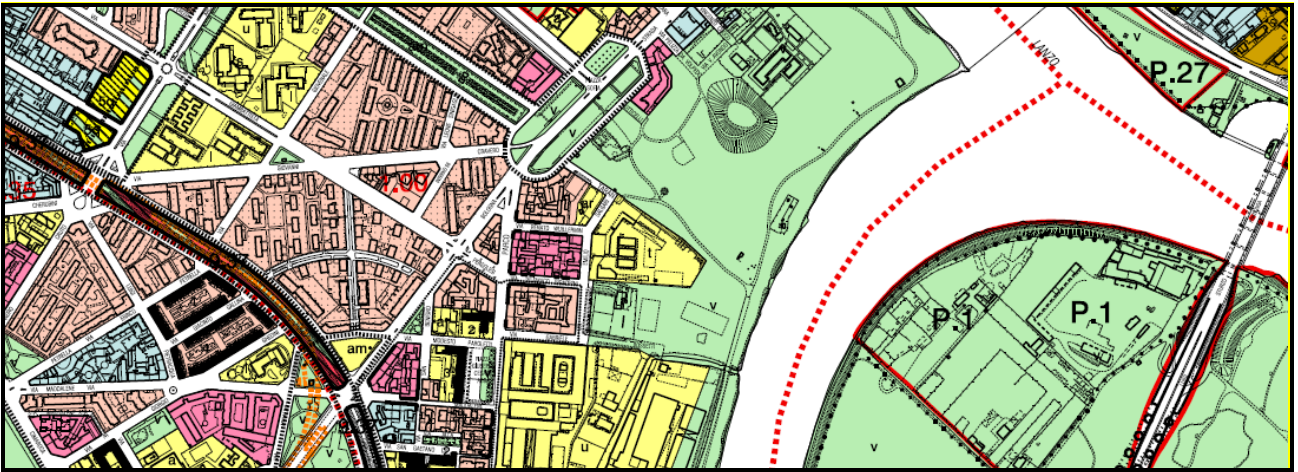


foto aerea dell'area tratta da <https://www.google.it/maps> con sovrapposizione del tracciato – primo lotto – della Linea 2 Metropolitana

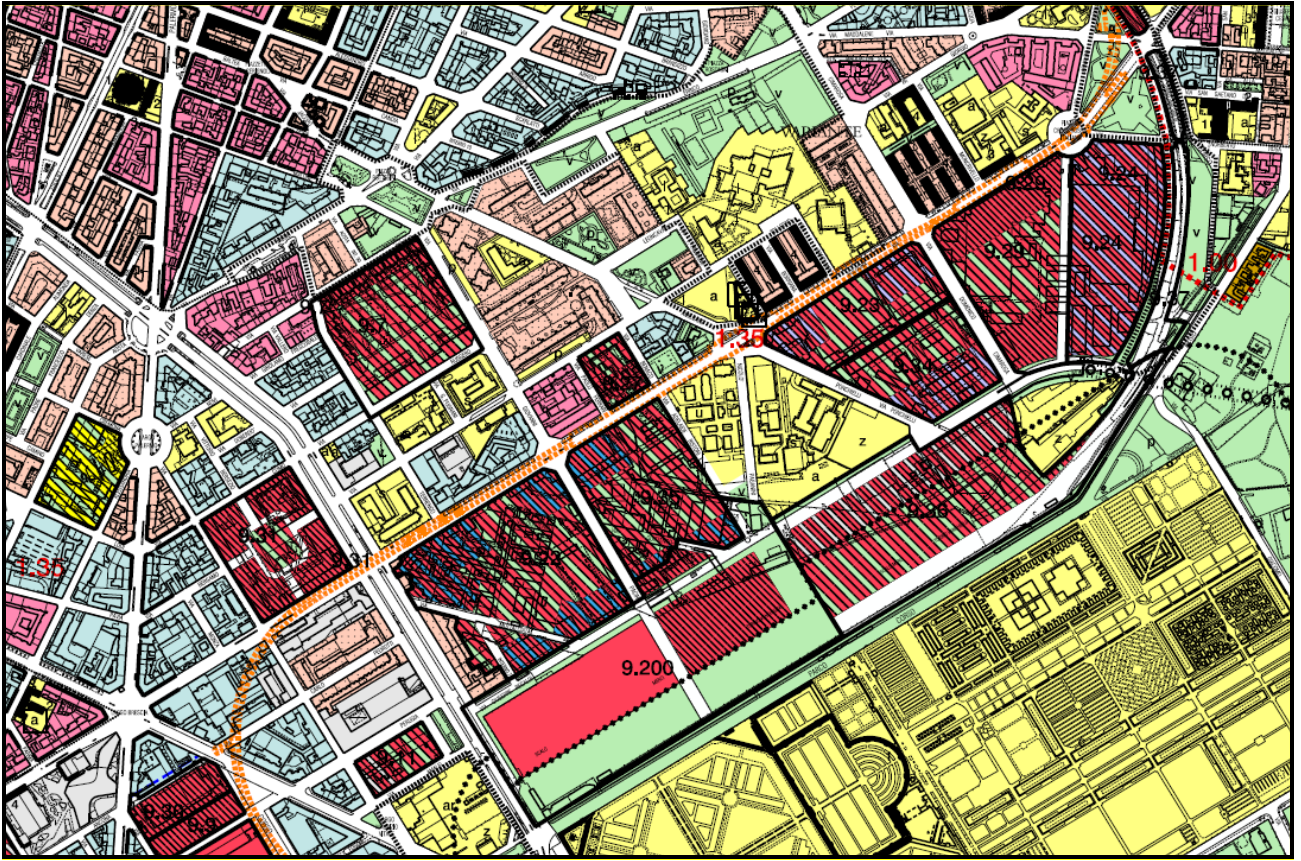
ESTRATTI VARIANTE PRG



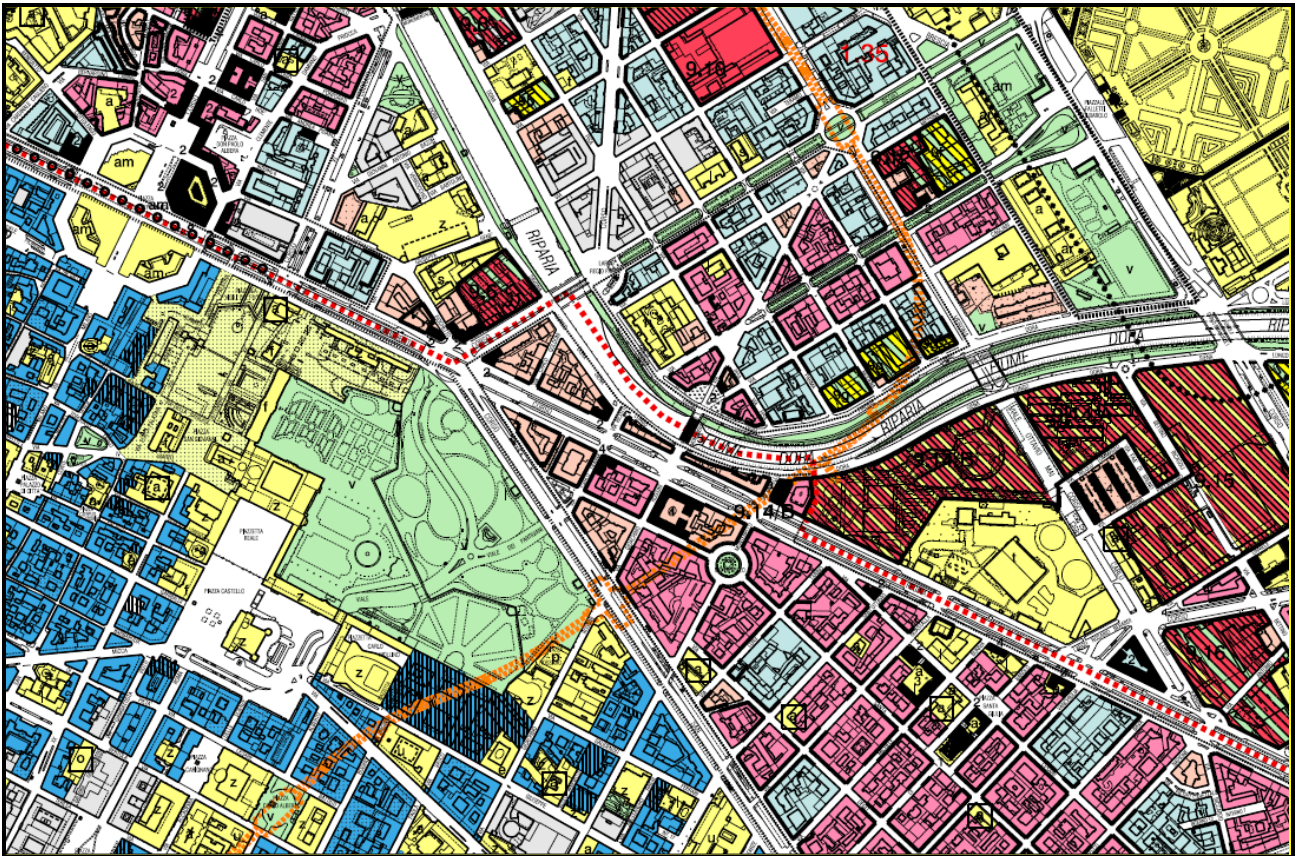
Estratto TAVOLA 1, fogli 5A e 5B (parte) del P.R.G.



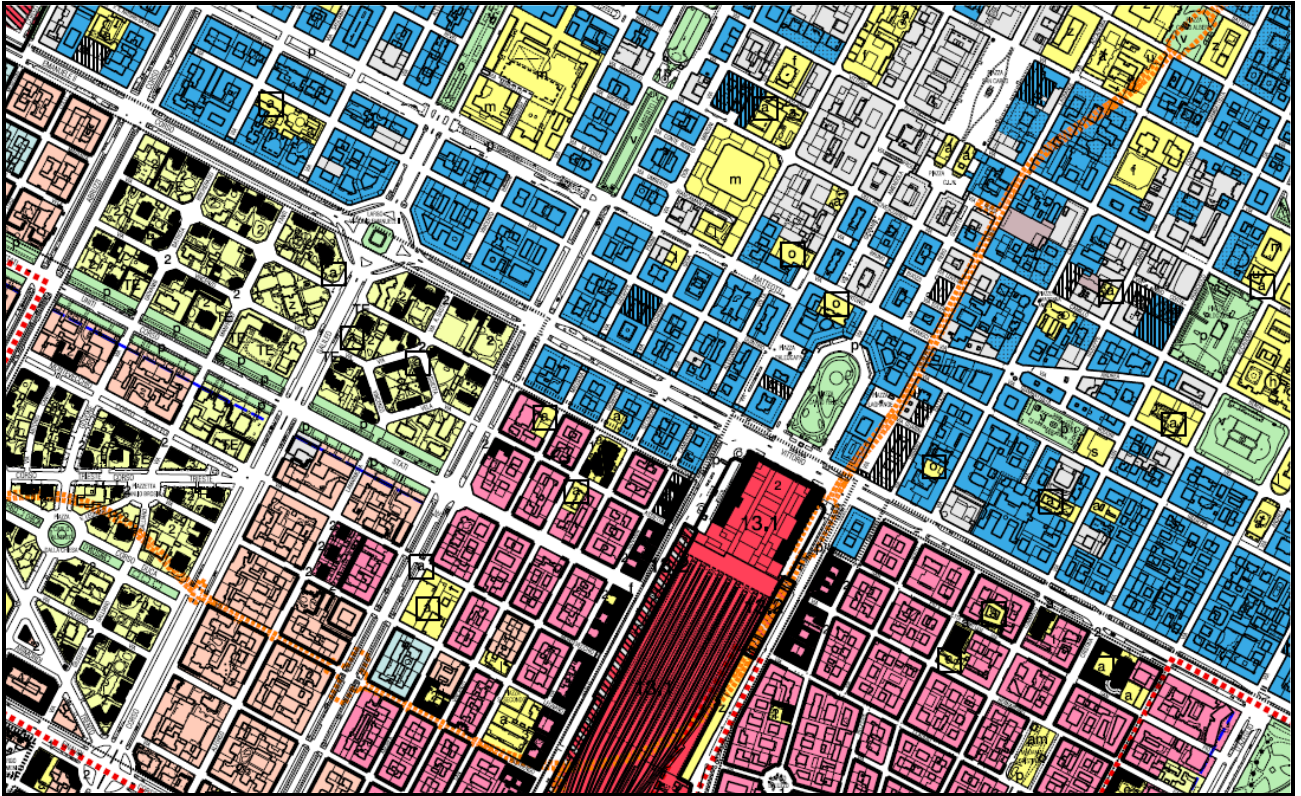
Estratto TAVOLA 1, fogli 5B e 6 (parte) del P.R.G.



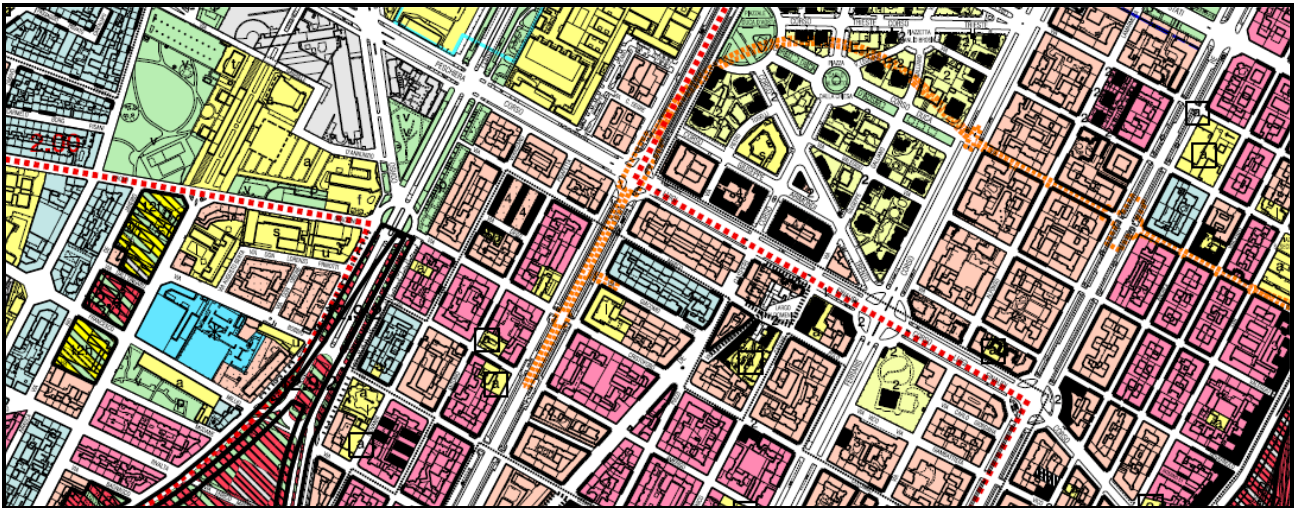
Estratto TAVOLA 1, fogli 5A, 5B, 9A e 9B (parte) del P.R.G.



Estratto TAVOLA 1, fogli 9A e 9B (parte) del P.R.G.

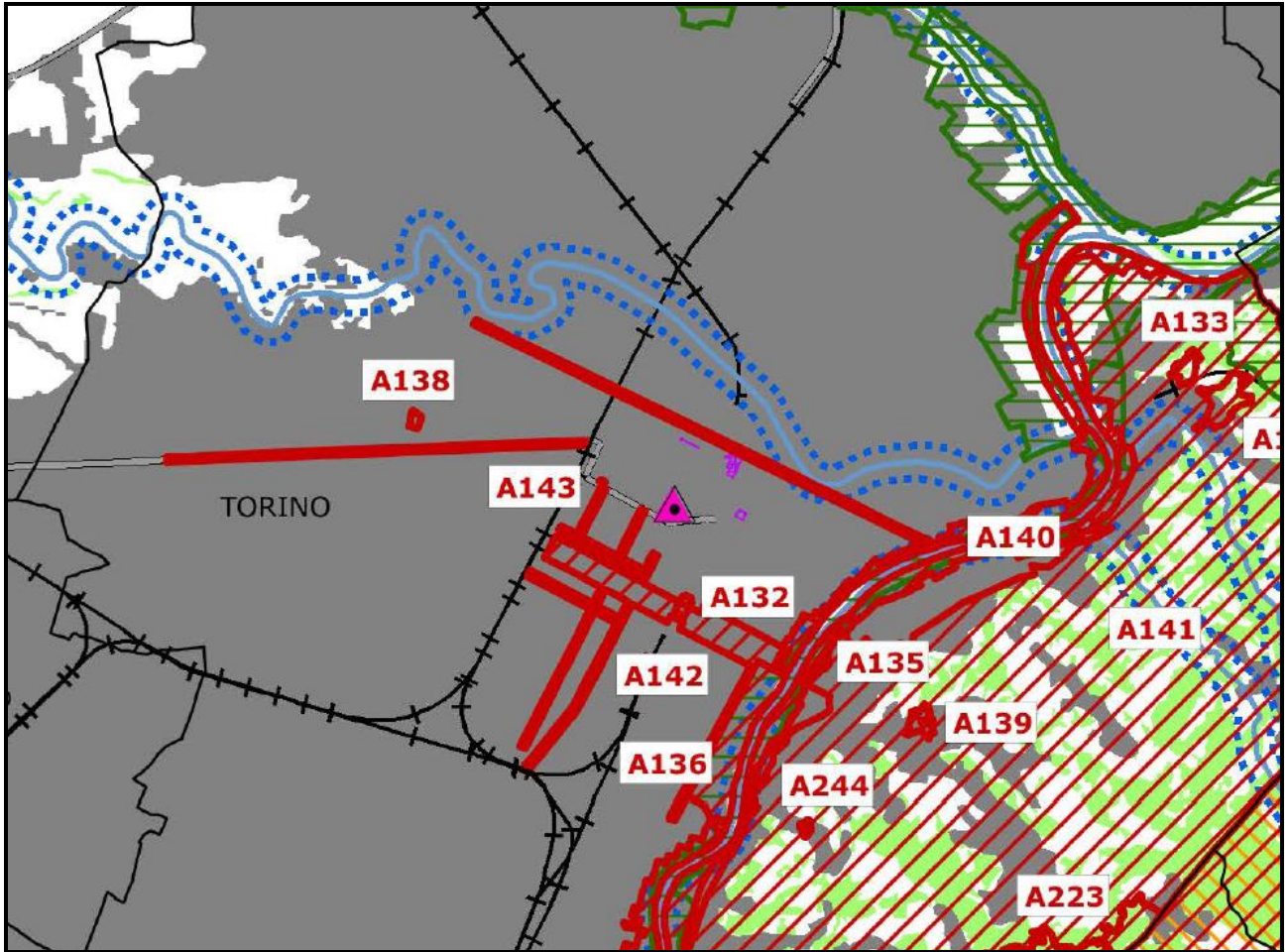


Estratto TAVOLA 1, fogli 8B, 9A, 12B e 13A (parte) del P.R.G.

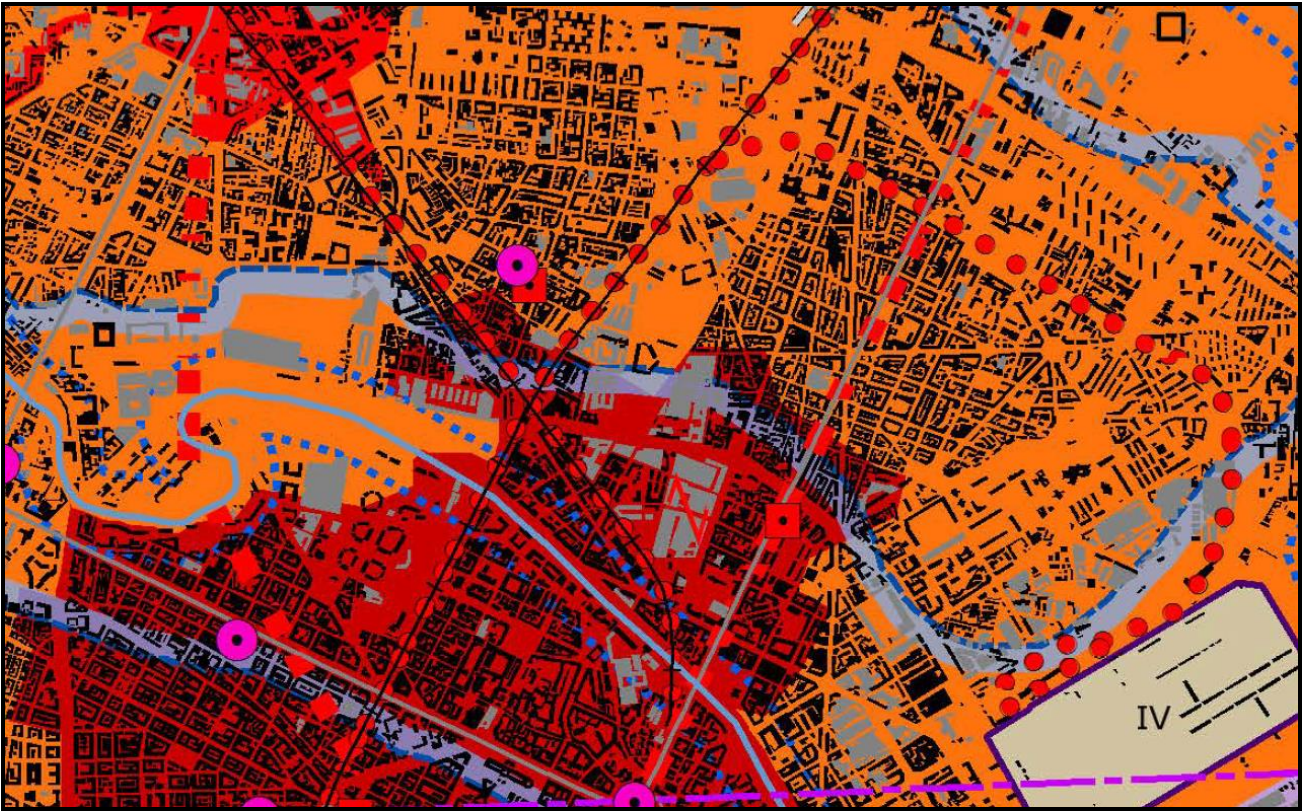


Estratto TAVOLA 1, fogli 8B, 9A, 12B e 13A (parte) del P.R.G.

Ppr - ESTRATTO TAV. P2



Ppr - ESTRATTO TAV. P4



Ppr - ESTRATTO TAV. P4



BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
<p><i>Elenco</i> Le aree di Corso Vittorio Emanuele II, Corso Re Umberto e Corso Galileo Ferraris, Corso Regina Margherita</p>	<p><i>Elenco</i> COMPONENTI STORICO-CULTURALI COMPONENTI PERCETTIVO - IDENTITARIE COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE</p>

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR
<p>Il tracciato della seconda linea di metropolitana della Città di Torino nasce dalla volontà di definire, a seguito del riassetto territoriale post-olimpico e delle previste trasformazioni urbanistiche di medio e lungo periodo, lo scenario strategico di forza connesso con lo sviluppo del sistema dei trasporti della Città e della sua area metropolitana, con riferimento sia al trasporto pubblico su ferro in tutte le sue componenti, sia, in particolare, ad una seconda linea di metropolitana.</p> <p>A differenza della Linea 1 che corre per la quasi totalità al di sotto dei sedimi stradali, la nuova linea, che in previsione attraverserà da Nord a Sud l'intero territorio comunale (estendendosi a Nord sino al Comune di San Mauro e a Sud fino al Comune di Orbassano), nel percorso relativo al primo lotto funzionale deve affrontare la complessità tecnica dell'attraversamento del Centro Storico e quella amministrativa dell'interessamento di molteplici aree normative.</p> <p>Coerentemente con gli indirizzi dell'Unione Europea, nazionali e regionali, nel luglio 2008 la Città ha approvato le linee d'indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) per arrivare ad un reale riequilibrio della domanda di trasporto cercando di aumentare la percentuale di spostamenti effettuati con quello collettivo rispetto a quello individuale. L'obiettivo è ridurre la congestione e migliorare l'accessibilità alle diverse funzioni urbane con una politica della mobilità che favorisca l'uso del trasporto collettivo.</p> <p>Il tracciato del primo lotto della linea metropolitana 2, da realizzare in sotterraneo, comprensivo delle opere relative alle stazioni e ai manufatti di servizio, insiste su porzioni di territorio destinate dal Piano Regolatore vigente prevalentemente a viabilità pubblica e ad aree per servizi pubblici. Vengono tuttavia interessate anche aree e zone normative ad usi prevalentemente residenziali. L'opera in progetto coinvolge porzioni di territorio destinate dal PRG vigente a Zone Urbane di Trasformazione (Z.U.T.) e Aree da Trasformare per Servizi (A.T.S.), alcune delle quali non ancora attuate o attuate solo in parte. La linea attraversa, inoltre, la Zona Urbana Centrale Storica e al suo interno un'Area da Trasformare e alcune Zone Urbane Storiche Ambientali; interessa o lambisce edifici di pregio storico artistico e aree oggetto di notifica ministeriale ed elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica.</p> <p>La variante, in riferimento alle "Componenti morfologico-insediative" dei tessuti interessati dal tracciato della metropolitana garantisce il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti coerentemente con l'art. 35 punto 5 delle NdA del Ppr.</p> <p>Inoltre la linea 2 della metropolitana in coerenza con gli obiettivi dell'art. 35 punto 2 contribuisce al contenimento degli impatti del traffico veicolare privato per gli insediamenti urbani consolidati migliorando l'accessibilità pedonale agli spazi pubblici.</p> <p>La variante prevede interventi in linea con l'art. 33, punto 5.a, garantendo <i>la salvaguardia dell'identità storica e culturale e la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico e delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa previste per le core zone dei Siti UNESCO.</i></p> <p>Le opere in progetto non interferiscono con <i>l'asse prospettico Rivoli-Superga e l'asse prospettico di corso Vittorio Emanuele II fino alla collina</i>, pertanto l'impianto assiale e la percezione dei cono prospettici costituiti dai viali alberati vengono salvaguardati. Non sono previsti interventi che alterino la morfologia d'impianto del tessuto edilizio coerentemente con l'art. 30 delle NdA.</p>

Il necessario abbattimento di alcuni esemplari arborei, per la realizzazione della stazione Pastrengo su corso Re Umberto, tutti ripristinabili, non compromette né modifica i con visivi definiti dal suddetto viale. Le scelte progettuali sono state orientate a ridurre il numero di abbattimenti degli esemplari arborei e a massimizzare gli interventi di messa a dimora di nuovi alberi nelle postazioni attualmente libere al fine di migliorare la situazione preesistente. Sulle alberate di Corso Galileo Ferraris l'aggiornamento progettuale ha permesso di azzerare gli abbattimenti di esemplari arborei esistenti.

Il tracciato della Linea 2 della metropolitana interseca la *zona fluviale interna ed esterna* con previsione di opere consistenti in una galleria completamente interrata, in emergenze superficiali di modesta entità che non interferiscono con i fattori caratterizzanti il corso d'acqua, con le relative dinamiche evolutive, non incidono sugli ecosistemi esistenti né con la continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale né con il contesto urbanizzato coerentemente con l'art. 14 delle Nda.

CONCLUSIONI

A seguito delle analisi e comparazioni precedenti, la variante in oggetto risulta coerente e rispetta le norme del Ppr vigente.